

FIRENZE - 13 e 14 marzo 2010

Ripensare

la

Cura



*L'Omeopatia
nell'approccio integrato
alle malattie croniche*

Con il patrocinio di:

Regione Toscana
Comune di Firenze
FNOMCeO, Fed. Naz. Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri
FOFI, Federazione Ordini Farmacisti Italiani
FISM, Federazione Italiana Società Scientifiche
FIMMG, Federazione Italiana Medici Medicina Generale
FIMP, Federazione Italiana Medici Pediatri
SIMG, Società Italiana di Medicina Generale
SIP, Società Italiana di Pediatria

La lettura biodinamica della malattia cronica

Paolo Bellavite

Professore di Patologia Generale, Università di Verona

La malattia è tradizionalmente considerata come un evento indesiderato che colpisce una determinata parte del corpo, cioè un fatto tipicamente localizzato. Da questa visione nasce l'importanza dell'anatomia patologica, della diagnostica per immagini, delle analisi di laboratorio. La visione meccanicistica del corpo umano e delle malattie non ha causato solo la rottura della sua integrità psico-somatica ma è progredita verso un'iper-specializzazione, per cui la stessa unità del corpo è andata perduta. In tal senso, il disordine di strutture e funzioni è ricondotto ultimamente a un disordine molecolare e ciò rappresenta un limite quasi insormontabile per comprendere i meccanismi di malattia nelle loro dimensioni che riguardano la sfera psicologica, umanistica, sociale e spirituale.

Senza nulla togliere all'enorme aumento delle conoscenze fornite dalla diffusione delle tecniche di analisi e particolarmente della biologia molecolare, ciò non pare sufficiente a "dominare" la complessità dei problemi sottostanti a molte patologie, anche delle più correnti, dovute spesso a molteplici fattori individuali e ambientali. Inoltre, anche per ciò che riguarda l'aspetto strettamente biologico e "materiale", resta largamente incompresa ogni patologia che insorga, in assenza di difetti molecolari, per un'anormale interazione e/o per difettosa cooperazione tra molecole di per sé normali.

Nell'infiammazione, nella trombosi, nell'aterosclerosi, ma anche nei disordini della proliferazione cellulare, nelle turbe endocrine, nelle patologie psichiche ecc., spesso non s'individua un difetto primario della molecola o della cellula. La piastrina, quando provoca il trombo, sta esercitando il suo "mestiere", così anche la trombina e la fibrina.

La cellula macrofagica, quando ingloba le lipoproteine ossidate, sta esercitando il suo mestiere (lo spazzino), anche se questo poi causa l'accumulo delle foam cells (cellule schiumose, ricche di colesterolo) nella tonaca intima dell'arteria. Le malattie mentali sono raramente riconducibili al difetto genetico o all'alterazione di una particolare molecola con funzioni di neurotrasmettitore; nella maggior parte dei casi esse hanno radici nella complessità delle regolazioni comportamentali e nelle interazioni tra individui. Le indubbie modifiche chimico-fisiche o strutturali sono secondarie. L'affronto di questo problema ha bisogno di un nuovo quadro concettuale, che non è fornito dalla biologia molecolare stessa ma dalle scienze della complessità.

Patologia di energia e d'informazione

In linea generale, lo stato di migliore "salute" potrebbe essere considerato quello in cui le relazioni tra le parti che compongono l'organismo avvengono in modo tale per cui le continue modificazioni dello schema - che sono inevitabili negli esseri viventi per il semplice fatto che debbano adattarsi all'ambiente - avvengono con un basso livello di dissipazione di energia. Da questo punto di vista, un alto consumo di energia, pur non essendo un fenomeno patologico di per sé, rappresenta un indice del fatto che le dinamiche relazioni tra i nodi avvengono in maniera "conflittuale", cioè i nodi sono "costretti" a forti cambiamenti per mantenere l'omeodinamica corretta. A ogni cambiamento è associato un consumo di energia e un aumento dell'entropia del sistema. Quindi, un aumento di consumo di energia rispetto a uno stato basale rappresenta un allontanamento da un equilibrio ideale, che in prima approssimazione consideriamo come fisiologico.

La malattia come perturbazione dinamica

Ogni organismo vivente dispone di sistemi omeodinamici che permettono di controbilanciare l'effetto dannoso di un agente con meccanismi interni di adattamento. Deviazioni (quantitative o qualitative) dalla normale dinamica tendono a provocare dei fenomeni che hanno principalmente lo scopo di tentare di ripristinare la norma. Quando la concentrazione, la durata o l'intensità dello stimolo sono superiori alla capacità di adattamento, si ha un danno severo o anche la morte del sistema. Tuttavia, è possibile che quando lo stimolo esterno è basso e non tossico, il sistema vivente non sia danneggiato, ma piuttosto stimo-

